

→ **Il presidente** agli studenti della Normale di Pisa: «Condivido le vostre preoccupazioni»

→ **Il Quirinale** «La ricerca e la formazione hanno un ruolo strategico per lo sviluppo»

Napolitano: «Sull'università basta parole Si passi ai fatti»

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri a Pisa

Il presidente della Repubblica ieri ha visitato la Normale di Pisa. «Senza interferire sulle decisioni del governo - ha detto Napolitano - occorre rafforzare il rilievo prioritario che va attribuito, non a parole ma con i fatti».

MARCELLA CIARNELLI

Slogan, volantini, striscioni. Gli studenti di Pisa hanno accolto il presidente della Repubblica dimostrando in tanti modi tutta la loro «indisponibilità» ad una riforma che non condividono e chiedendo a gran voce una «università pubblica».

Ed il Capo dello Stato, nell'occasione solenne della celebrazione dei duecento anni della Normale, da sempre un luogo di eccellenza, ha voluto lanciare agli studenti, ai ricercatori, ai docenti un chiaro messaggio, nella consapevolezza del come «le tensioni sociali e politiche proprie della fase complessa e critica che l'economia e la vita pubblica stanno attraversando, in Italia e in Europa, abbiano investito il sistema universitario e le sue problematiche».

«Condivido la vostra forte preoccupazione per le difficili condizioni del sistema universitario che nessuno può fingere di ignorare» ha detto Napolitano appellandosi al «sentimento di responsabilità» di ognuno al di là di comprensibili «frustrazioni». «Per quel che mi riguarda, senza interferire nelle discussioni e nelle decisioni che hanno luogo in sedi di governo e parlamenta-

Principi

«Le risorse sono indispensabili per l'attuazione della Carta»

ri, sento di dover affermare, e non cesserò di farlo, il rilievo prioritario che va attribuito, non solo a parole ma nei fatti, alla ricerca e all'alta formazione, e dunque all'università. Lo faccio perché convinto di rappresentare quei principi costituzionali e valori condivisi su cui poggia l'unità nazionale, tale essendo il mandato, tale essendo il messaggio che sono tenuto a far vivere».

La ricerca e la formazione «hanno un ruolo strategico per lo sviluppo e la formazione» che non potrà a lungo essere negato e contraddet-

to». Napolitano s'è detto convinto che questo ruolo si «imporrà» al di là di ogni «temporanea miopia» e di una visione di tagli che la sola crisi non può bastare a giustificare. Prima questo accadrà «meglio sarà». Le forze politiche e sociali facciano su questo una «lungimirante riflessione».

PRIORITÀ

Ricerca e formazione sono dunque una priorità. Devono esserlo nell'interesse del Paese. Rivestono un ruolo strategico che «deve riflettersi sia nella scala degli investimenti di risorse pubbliche, sia nella scala delle elaborazioni e delle scelte di riforma» pur nelle necessarie «misure di razionalizzazione e qualificazione» nell'impiego dei fondi.

Ed il luogo principale per farle procedere, «il luogo d'incontro, di dialogo e di scambio reciproco tra le due funzioni» non può essere che «l'università» ha detto Napolitano, citando Antonio Ruberti, uomo dell'università e delle istituzioni, scomparso dieci anni fa, che seppe dare «il contributo forse maggiore negli ultimi decenni, anche da posizioni di governo, all'avvio di una seria politica nazionale ed europea della ricerca». Quella necessaria a formare «una nuova figura di intellettuale», che è il docente ricercatore.

Le risorse sono indispensabili per garantire l'attuazione, nei centri di eccellenza ma anche in ogni sede universitaria, della Costituzione, negli articoli 3 e 34. «L'uguaglianza dei cittadini e la valorizzazione del merito sono nella nostra Carta che a volte viene citata un po' frettolosamente, in modo monco ed unilaterale per convenienza polemica, dimenticandosi la sua splendida logica unitaria». Napolitano ha voluto ribadire la sua vicinanza «al vostro impegno, al vostro sforzo e alle vostre istanze» ribadita «in un tempo ingrato come ha voluto definirlo con parole nobili e amare un normalista, il vostro e nostro Carlo Azeglio Ciampi».

Il presidente emerito, che alla Normale si laureò, nel suo videomessaggio di saluto aveva appena affermato che «sono tutte culturali le radici della crisi economica che ha investito il mondo intero». Per arginarla «sono sostanzialmente inefficaci gli strumenti messi in campo». Tempi davvero ingrati. ❖